

Interviene la Federazione dei professionisti dopo i dati sulle aree scoperte

Pochi camici, medici preoccupati

PERUGIA

■ La Federazione italiana dei medici di medicina generale dell'Umbria esprime "forte preoccupazione per il dato emerso dalla recente pubblicazione delle zone carenti in medicina generale: su 169 sedi disponibili, soltanto 13 hanno visto la presentazione di una manifestazione di interesse da parte dei medici. Un segnale che non può essere ignorato: la professione del medico di famiglia, così come oggi è organizzata, non risponde più alle esigenze di chi la svolge né alle aspettative dei cittadini", è scritto in una nota. "Se vogliamo salvare e rilanciare la Sanità territoriale - rileva Fimmg Umbria - dobbiamo rendere la medicina generale una scelta pro-

fessionale attrattiva, capace di garantire qualità di vita e lavoro, tutela dei professionisti e servizi efficienti per i cittadini". Le priorità per una medicina generale "sostenibile e moderna" partono dall'equilibrio vita-lavoro. L'obiettivo è "garantire condizioni di lavoro che permettano di conciliare l'attività professionale con la vita privata e familiare". Altro punto: superare la "solitudine" del medico. Vanno attuate in pieno le aggregazioni funzionali territoriali (Aft) con équipe multidisciplinari, personale di studio e infermieristico. E ancora: semplificazione digitale, utilizzo della diagnostica di primo livello e innovazione in fari indicati dalla Federazione. La Fimmg Umbria sotto-

linea che "la sfida non è soltanto attrarre i giovani alla medicina generale, ma creare condizioni dignitose e sostenibili per tutti i professionisti, in un sistema che valorizzi competenze, qualità di vita e capacità clinica. La Regione Umbria ha l'occasione di inaugurare una nuova stagione - conclude la federazione dei medici di base - in cui la medicina generale diventi moderna, integrata e vicina ai cittadini. È il momento di investire in una professione che rappresenta il primo presidio di salute per le comunità. Il futuro della Sanità pubblica in Umbria passa da qui". Secondo Gimbe comunque il rapporto fra medici di base (e pediatri) rispetto agli assistiti è migliore rispetto alla me-

dia italiana. Il massimale di 1.500 assistiti viene superato dal 34,8% del totale dei camici umbri. La media nazionale è pari al 51,7%. Il numero medio di assistiti al 1 gennaio nell'intera regione è pari a 1.179. Media nazionale 1.374.

Ale.Ant.

Medici di base
Il numero medio degli assistiti inferiore alla media nazionale



Peso: 4-16%, 5-8%